

ASSOCIAZIONI IN RETE PER AMMINISTRAZIONI DI SOSTEGNO

c/o CSV Lazio Via Liberiana 17, Roma

ARAS



Linee Programmatiche

In data 11 novembre 2019 si è costituita una Rete di solidarietà sociale tra alcune Associazioni di Volontariato riguardo all'Amministrazione di Sostegno (L. 6/2004), per offrire supporto alle persone in stato di fragilità e che ha preso il nome di:

Associazioni in Rete per Amministrazioni di Sostegno - ARAS.

Gli obiettivi condivisi di tale iniziativa sono:

- Avviare rapporti istituzionali ed occasioni di interlocuzione e confronto con la Regione Lazio, le ASL, le sedi dei Tribunali e gli Enti Locali competenti in materia di Amministrazione di Sostegno.
- Promuovere la definizione da parte della Regione Lazio di una sua Legge attuativa al riguardo, recuperando quanto già emanato dal Consiglio Regionale del Lazio nella sua "Proposta di Legge" N.228 del 2 dicembre 2014 e che preveda il nostro diretto coinvolgimento per una sua corretta applicazione.
- Creare "**Sportelli di Prossimità**" già presenti in alcune Regioni, attraverso i quali fornire una corretta informazione alle famiglie ed agli operatori socio sanitari, troppo spesso presi dalle lungaggini burocratiche che nel tempo tendono a ledere gli urgenti bisogni di assistenza delle persone da amministrare.
- Svolgere attività di informazione, formazione e supporto alle persone che intendono svolgere o che già svolgono l'attività di Amministratore di Sostegno (AdS).
- Intervenire nelle sedi appropriate in caso di segnalazioni di "cattive pratiche" e/o "abusi", a tutela e beneficio delle persone fragili amministrate.
- Organizzare eventi di sensibilizzazione sul tema per ampliare il numero delle persone disponibili ad assumere volontariamente l'incarico di AdS.

Le motivazioni che hanno portato alla creazione della rete si possono sinteticamente elencare:

1. Riteniamo che un numero elevato di amministrazioni assegnate ad un singolo AdS comporti il rischio, peraltro già più volte segnalato, di disumanizzare questo istituto. Quindi occorre ritornare allo spirito della Legge n.6/2004, mettendo al centro dell'attenzione non solo il patrimonio del beneficiario ma anche i suoi bisogni umani, familiari, affettivi e sociali, tutelando la sua capacità di autodeterminazione anche nei casi in cui questa non può essere espressa verbalmente, così come recita l'articolo 12 della Convenzione ONU sui diritti delle persone

